

Andare avanti, appiglio dopo appiglio

Intervista a Stefano Ghisolfi

RACCOLTA DA MARIO ROLLI CON LE FOTO INEDITE DI STEFANO PICHI

Classe 1993, Stefano Ghisolfi ha da poco compiuto 25 anni. Di mestiere e per passione arrampica. A 14 anni ha iniziato a gareggiare in competizioni internazionali e a 16 anni ha partecipato per la prima volta alla Coppa del Mondo di arrampicata. Il primo podio in Coppa è arrivato in Cina con un terzo posto: era il 2012. Del 2016 è invece il secondo posto mondiale.

A livello italiano è considerato uno dei climber più forti in assoluto. Stefano arrampica ovunque in Italia e all'estero, aprendo nuove vie che sono considerate tra le più difficili e complesse. Per darvi un'idea di quello che fa, Stefano arrampica praticamente su *soffitti* di roccia. Lo fa senza chiodi, usando solo le mani, le braccia, le gambe e i piedi, che usa quasi come fossero mani.

Stefano vive ad Arco (TN) con Sara, la sua compagna. Lo abbiamo raggiunto grazie ad un amico fotografo, Stefano

Pichi, che ci ha regalato le foto che vedete in queste pagine. Sono inedite e ritraggono Stefano Ghisolfi in gara.

D. I nostri lettori non ti conoscono per questo ti chiediamo di presentarti.

R. Mi chiamo Stefano, ho 25 anni e arrampico. La scalata è la mia passione più grande e da qualche anno anche il mio lavoro, vivo per arrampicare e arrampico per vivere. Le mie attività principali sono la scalata su roccia e le competizioni internazionali dove ga-

“La scalata è la mia passione più grande e da qualche anno anche il mio lavoro, vivo per arrampicare e arrampico per vivere”

reggio per la nazionale italiana.

D. Da dove nasce la tua passione per l'arrampicata?

R. Quando avevo 11 anni facevo un altro sport, la mountain bike. Proprio dopo una gara in bici degli amici mi hanno fatto provare una parete di scalata, per gioco, ma mi sono subito divertito e trovato a mio agio: da quel momento ho abbandonato la bici e ho iniziato a scalare!

D. Cosa provi (emozioni, paure, sfide) quando arrampichi?

R. La cosa che mi stimola di più è la sfida, mettermi alla prova e testare i miei limiti, questo mi dà emozioni, a volte contrastanti, ma alla fine mi diverto sempre e sono felice prima, durante e dopo la scalata.

D. Che cosa ti ha insegnato l'arrampicata?

R. Mi ha insegnato a conoscermi. Prima di scalare non sapevo cosa avrei potuto fare e chi ero, adesso conosco meglio me stesso, il mio corpo e le mie

“Sto provando a salire una delle vie più difficili del mondo che si trova in Spagna e mi sto preparando per qualificarmi alle Olimpiadi di Tokyo 2020”

capacità e so che posso utilizzare gli insegnamenti anche nella vita.

D. Che cosa è il rischio per te?

R. Pratico l'arrampicata come sport e non accetto il rischio, quello che faccio è tutto in sicurezza e il rischio è minimo, non è la cosa più importante e cerco di ridurlo il più possibile.

D. Che rapporto hai con la roccia? La ami? La temi?

R. È il mio campo da gioco e ringrazio che esiste! La scopro ogni volta e cerco di conoscerla meglio per non avere sorprese!

D. Casa del Sole segue bambini e ragazzi disabili, vale a dire persone che hanno tanti limiti. Secondo te quanto sono importanti i limiti per crescere? Il tuo rapporto con il limite è cambiato nel tempo?

R. Per crescere è importante conoscere i propri limiti e non lasciarti abbattere da questi, anzi bisogna farli diventare il proprio punto di forza, ciò che ci rende unici e sapere che si può dare il massimo per ottenere il meglio da noi stessi, nonostante i nostri limiti.

D. Quali sono stati gli incontri della tua vita che hanno avuto maggiore signifi-

cato per te?

R. L'incontro con Sara, la mia ragazza, ha cambiato molte cose e anche la mia visione della vita, dell'arrampicata e dei limiti <https://www.youtube.com/watch?v=t-M549PDqv0>

D. Quali sono le arrampicate che stai preparando?

Sto provando a salire una delle vie più difficili del mondo che si trova in Spagna e mi sto preparando per qualificarmi alle Olimpiadi di Tokyo 2020.

D. Nel nostro Centro cerchiamo anche di sostenere le famiglie che, giorno dopo giorno, vivono la fatica, la sfida di arrampicarsi su pareti difficilissime, quelle di una vita complessa. Che cosa ti senti di dire loro?

R. La vita è un dono, bisogna affrontarle le difficoltà a testa alta e ringraziando per quello che abbiamo; il percorso che stanno facendo è sicuramente più difficile di ogni parete che potrei scalare, ma quello che ho imparato dall'arrampicata è di andare avanti, appiglio dopo appiglio, è così che si arriva in alto, anche se la cima sembra irraggiungibile.

D. Avresti un messaggio da rivolgere ai giovani di oggi, persone che rischiano talvolta di restare ai margini delle relazioni sociali?

R. Ovviamente per chi può consiglio di affacciarsi al mondo dello sport, avere una passione (anche non sportiva) aiuta nella vita e nelle relazioni, crea un'identità e si fa parte di un gruppo.